

NORD E SUD UNITI NELL'AZIONE PER UN NUOVO SVILUPPO ECONOMICO



Due immagini delle grandi manifestazioni che si sono svolte ieri a Catanzaro (foto a sinistra) e a Milano

Da Milano alla Calabria la lotta per il lavoro

Gli operai della Innocenti alla testa del corteo nel capoluogo lombardo - Oltre cinquantamila nelle strade di Catanzaro - I lavoratori del Mezzogiorno sono decisi a porre fine alla politica dell'assistenza - Amministratori regionali, provinciali e comunali presenti alla manifestazione di ieri

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 4. Una grande, eccezionale manifestazione di protesta delle popolazioni calabresi per il lavoro e un diverso sviluppo si è svolta oggi a Catanzaro con la presenza di non meno 50 mila persone provenienti dall'intera regione. La città, angusta, affigurata dalla speculazione edilizia, ha contenuto a fatica (senza, tuttavia, rimanervi estranea) una massa di popolo che l'ha presa d'assalto fin dalle prime ore del mattino tenendo paralizzato completamente fino al tardi pomeriggio.

La manifestazione di Catanzaro rappresentava peraltro il momento culminante della giornata di sciopero attuata verso l'intera giornata (fatta eccezione per i ferrovieri, gli elettricisti e i telefonisti, che si sono astenuti dal lavoro per un numero di ore ridotto) in tutta la regione e che ha bloccato uffici, scuole, cantieri, fabbriche, servizi e termini del corteo, quando la folla dei partecipanti non aveva ancora potuto interamente raggiungere Piazza Prefettura, per la CGIL, la CISL, la UIL ha parlato il segretario generale aggiunto della CISL Luigi Macario, preceduto dal segretario della CGIL di Catanzaro, Pesce, dal presidente della amministrazione provinciale, Petronio, e dal presidente della Regione, Perugini.

La giornata di lotta, proclamata per rivendicare la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso l'attuazione di impegni assunti dal governo, dalla Regione, e dai gruppi privati, in una situazione che vede crescere continuamente il numero dei disoccupati (sono 100 mila in questo momento in Calabria), mentre si sfalda sempre più il debole tessuto economico e sociale e mentre inoltre cresce il numero dei giovani qualificati alla ricerca di una prima occupazione (sono oggi 70 mila nella regione), ha avuto il significato di una grande, straordinaria presa di coscienza dei problemi e, allo stesso tempo, delle proprie forze, da parte delle popolazioni calabresi.

«E' una manifestazione immensa — ha detto Macario all'inizio del suo discorso — che testimonia prima di tutto un fatto assai significativo: l'unità politica delle popolazioni calabresi sul terreno della lotta per l'occupazione, per un nuovo sviluppo, per il cambiamento radicale delle condizioni di vita di questa regione». Ma non c'è soltanto questo. La manifestazione di oggi, lungi dall'essere un coacervo di rivendicazioni e di problemi, un elenco di lamentele e di recriminazioni, in una regione che pure rimane devastata da mille angustie, da difficoltà, da disagi reali, ha avuto il suo nerbo, nella richiesta dell'intervento rapido, radicale, diverso rispetto al passato, per il lavoro e per l'interruzione della spirale della degradazione attuale.

Tutto questo, però non solo rivolto al governo, allo Stato, ai gruppi privati, all'esterno, insomma, ma anche, e soprattutto, agli enti locali. Come dire che i calabresi hanno consapevolezza che, chiedendo allo Stato il mantenimento degli impegni e la fine della politica dell'abbandono e della assistenza, vogliono avere, da parte loro, la coscienza a posto che i pubblici poteri più vicini abbiano compiuto il loro dovere. Quella rivolta alla regione, quindi, è stata la richiesta di un impegno serio della lotta per cambiare gli indirizzi di intervento verso la Calabria e il Mezzogiorno, ma anche di coerenza nell'utilizzazione delle risorse locali (il piano quinquennale, il primo luogo). Nel corteo e nella manifestazione, che, per la sua ampiezza e composizione rappresentava la più grande significativa manifestazione per il lavoro mai svoltasi nella regione, era presente, come si diceva, una forte carica di combattività che, a tratti, diventava vera e propria rabbia. «La piaga della disoccupazione, dell'incertezza — ha detto questo proposito, Macario — brucia nel corpo della Calabria, dei giovani, delle masse braccianti e contadine, delle donne, dell'esercito di emigrati sfrattati da queste terre e ora, in parte costretti a tornare senza trovare qui nulla di cambiato. Dobbiamo capovolgere la logica dello sviluppo del Paese — ha aggiunto il segretario della CGIL — con tutta la nostra forza ben sapendo che la strada da percorrere è quella che oggi vede, contemporaneamente, in lotta i lavoratori di Milano e della Calabria, al di là di ogni obiettivo, l'occupazione. Un obiettivo che si raggiunge sia con il mantenimento del posto di lavoro che con le trasformazioni produttive, oltre che con il mantenimento degli impegni assunti».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. Stamani Milano, la sua cintura industriale, i centri della provincia hanno assunto per lo sciopero generale in difesa dell'occupazione e lo sviluppo economico l'aspetto delle grandi giornate di lotta. Ferma la produzione nelle fabbriche, le saracinesche dei grandi magazzini, delle banche, di molti negozi della periferia e del centro della città abbassate; semivuoti gli uffici delle compagnie di assicurazione, delle sedi del centro direzionale; fermi per un'ora i trasporti pubblici; chiuse la maggior parte delle scuole, i lavoratori prima a piccoli gruppi, poi in delegazioni sempre più folte hanno cominciato ad affluire verso le nove nei sei punti della città che erano stati indicati dalla federazione milanese CGIL-CISL-UIL per la partenza del corteo.

Centomila al Duomo

Dal bastione di porta Venezia, da piazza Maciachini, da piazza Napoli, da piazza Firenze, da piazza Romana e da piazza Grandi, decine di migliaia di operai, impiegati, tecnici, cittadini di ogni età, studenti, hanno cominciato a sfilare verso il centro della città. Si calcola che oltre centomila lavoratori abbiano partecipato al corteo e al comizio di piazza del Duomo. Gli striscioni ricordavano le fabbriche di numerosi altri: quelli di operai che uscivano dalle loro fabbriche, di studenti che si erano concentrati nelle loro scuole.

Tutti gli altri in modo da poter arrivare per primi in piazza Duomo. Alle otto del mattino i lavoratori dell'Innocenti erano tutti in fabbrica, come hanno sempre fatto quando si doveva timbrare il cartellino. Pochi minuti dopo si è mosso il loro corteo che è andato via via ingrossandosi strada facendo con i lavoratori di altre fabbriche. Vi erano nel corteo dell'Innocenti, assieme ai giovani assunti negli ultimi anni, lavoratori che hanno passato nella fabbrica di Lambrate larga parte della loro vita. Come Oreste Ronchi, un impiegato padre di due figli, che il 25 aprile 1945, allora poco più che un ragazzo, guidò i partigiani, proprio perché conosceva bene la fabbrica, all'interno dell'Innocenti, per liberare gli ostaggi che erano stati presi prigionieri e impedire che i tedeschi e i fascisti distruggessero gli impianti. Oggi è qui in testa al corteo, a portare insieme agli altri il grande striscione in cui c'è scritto: «Innocenti-Leyland 4.500 in lotta contro i licenziamenti, per una alternativa produttiva». E' la parola d'ordine di questa manifestazione che non ha valore solo per l'Innocenti ma per tutta la città e per l'intera provincia.

Contemporaneamente, nella provincia di Napoli, i lavoratori metalmeccanici scendevano in sciopero per mezz'ora, in segno di solidarietà con i lavoratori milanesi in lotta per il posto di lavoro e per sottolineare l'unità fra sud e nord in un'azione che è stata lo sviluppo economico e sociale di tutto il paese. A Milano, intanto, attorno ai lavoratori impegnati in dure battaglie in difesa del lavoro, si va estendendo la solidarietà. Delle altre fabbriche, delle forze politiche e sociali, della stessa comunità ecclesiale. Domenica pomeriggio il vescovo di Milano, cardinale Colombo, visiterà la Leyland Innocenti presidiata. La federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha annunciato la costituzione di un fondo di solidarietà per sostenere la lotta di tutti i lavoratori in lotta per l'occupazione. I primi versamenti sono già stati effettuati.

Lo sciopero a Napoli

Contemporaneamente, nella provincia di Napoli, i lavoratori metalmeccanici scendevano in sciopero per mezz'ora, in segno di solidarietà con i lavoratori milanesi in lotta per il posto di lavoro e per sottolineare l'unità fra sud e nord in un'azione che è stata lo sviluppo economico e sociale di tutto il paese. A Milano, intanto, attorno ai lavoratori impegnati in dure battaglie in difesa del lavoro, si va estendendo la solidarietà. Delle altre fabbriche, delle forze politiche e sociali, della stessa comunità ecclesiale. Domenica pomeriggio il vescovo di Milano, cardinale Colombo, visiterà la Leyland Innocenti presidiata. La federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha annunciato la costituzione di un fondo di solidarietà per sostenere la lotta di tutti i lavoratori in lotta per l'occupazione. I primi versamenti sono già stati effettuati.

Mentre sono bloccati gli investimenti

Massicci licenziamenti minacciati nella zona industriale di Siracusa

Mille posti di lavoro in pericolo nell'ISAB - La Montedison si rifiuta di trattare con i sindacati

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA 4. Nella zona industriale di Siracusa sono in atto oltre un migliaio di licenziamenti di lavoratori delle ditte appaltatrici che lavorano all'interno dell'ISAB e della Montedison, e molti altri se ne preannunciano. Il caso più rilevante è quello della OMP (ex-Grandis), un'impresa metalmeccanica il cui consiglio di amministrazione ha deliberato il licenziamento di oltre 800 lavoratori, procedendo alla messa in liquidazione della azienda. E' una decisione — diceva ieri un dirigente sindacale durante il sciopero della zona industriale — che presenta contorni ambigui e nasconde una manovra politica con la quale, attraverso la costituzione di una pseudo-cooperativa alla cui testa stanno gli stessi personaggi legati all'azienda, oltre a vari esponenti politici, si vuole accedere agli incentivi regionali previsti per la piccola e media impresa. Dinanzi ad una situazione occupazionale che si fa ogni giorno più incerta e drammatica, il padronato pubblico e privato cerca di tramutare il confronto in uno scontro frontale, per far passare processi di ristrutturazione selvaggia e unilaterale, che mirano al restringimento della base produttiva, a danno delle aspettative delle migliaia di disoccupati e di giovani che da tempo aspettano occasioni di inserimento nel mondo del lavoro. Quella della difesa del posto di lavoro — diceva oggi, molto acutamente, un operaio della OMP — è una battaglia che deve vedere impegnato tutto il movimento dei lavoratori fino ad investire le forze politiche democratiche, gli enti locali e in particolare la Regione siciliana. Oltre alla OMP, anche altre ditte appaltatrici hanno annunciato licenziamenti: 210 unità su 250 lavoratori della CEI Sicilia, 80 della Guiffanti; è una situazione critica che vede il management responsabile nella Montedison, con le sue chiusure intransigenti, con il suo rifiuto a sedersi al tavolo delle trattative coi sindacati, per definire tempi e modi circa l'investimento dei 485 miliardi previsti per tre mila nuovi posti di lavoro, affermando pretestuosamente che il problema degli investimenti sarebbe di competenza specifica dell'azienda».

Il coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo Pirelli, riunito ieri a Torino con la FULC provinciale e nazionale, ha fatto il punto sulla vertenza dopo gli incontri negativi del 19 e 20 novembre a Roma, con i ministri dell'Industria e del Lavoro e dopo i successivi confronti nel corso dei quali la direzione del gruppo Pirelli ha riconfermato la sua decisione per una immediata riduzione di 1380 lavoratori nelle aree torinese e milanese, dal 10 dicembre. «Di fronte alla riconferma delle decisioni della Pirelli — il coordinamento ha comunicato — il coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo ribadisce con forza l'esigenza che in primo luogo sia data risposta alla richiesta rivolta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL al governo affinché prima dell'esaurimento del periodo di tempo previsto dalla procedura dei licenziamenti il governo intervenga e chiedi con tutto il suo peso politico alla Pirelli di sospendere i licenziamenti. In tale senso il coordinamento chiede che le considerazioni ribadiscano con forza e immediatamente la loro richiesta al governo». Per respingere il disegno della Pirelli di coordinare le decisioni di proseguire ed intensificare l'azione dei lavoratori proclamando una giornata nazionale di lotta per tutto il gruppo Pirelli, da realizzarsi il 9 dicembre con la effettuazione di assemblee permanenti aperte alle forze politiche, sociali e amministrative ed alle strutture e categorie del sindacato per impegnare tutti ad assunzione di responsabilità. Il coordinamento ha deciso di imporre ai consigli di fabbrica alla massima vigilanza in tutte le fabbriche per garantire gli attuali assetti produttivi adottando anche, in caso di necessità, forme di presidio delle fabbriche stesse.

Contro i 1.380 licenziamenti

Assemblee permanenti martedì in tutte le fabbriche Pirelli

La partecipazione dei partiti democratici, delle Regioni, degli enti locali - Il governo deve intervenire

Occupazione giovanile: conferenza in Emilia

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha proposto di indire una conferenza sull'occupazione giovanile regionale. I movimenti giovanili di Bologna (FGCI, FGS giovani repubblicani, socialisti e democristiani) hanno congiuntamente risposto in modo affermativo.

Il coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo Pirelli, riunito ieri a Torino con la FULC provinciale e nazionale, ha fatto il punto sulla vertenza dopo gli incontri negativi del 19 e 20 novembre a Roma, con i ministri dell'Industria e del Lavoro e dopo i successivi confronti nel corso dei quali la direzione del gruppo Pirelli ha riconfermato la sua decisione per una immediata riduzione di 1380 lavoratori nelle aree torinese e milanese, dal 10 dicembre. «Di fronte alla riconferma delle decisioni della Pirelli — il coordinamento ha comunicato — il coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo ribadisce con forza l'esigenza che in primo luogo sia data risposta alla richiesta rivolta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL al governo affinché prima dell'esaurimento del periodo di tempo previsto dalla procedura dei licenziamenti il governo intervenga e chiedi con tutto il suo peso politico alla Pirelli di sospendere i licenziamenti. In tale senso il coordinamento chiede che le considerazioni ribadiscano con forza e immediatamente la loro richiesta al governo». Per respingere il disegno della Pirelli di coordinare le decisioni di proseguire ed intensificare l'azione dei lavoratori proclamando una giornata nazionale di lotta per tutto il gruppo Pirelli, da realizzarsi il 9 dicembre con la effettuazione di assemblee permanenti aperte alle forze politiche, sociali e amministrative ed alle strutture e categorie del sindacato per impegnare tutti ad assunzione di responsabilità. Il coordinamento ha deciso di imporre ai consigli di fabbrica alla massima vigilanza in tutte le fabbriche per garantire gli attuali assetti produttivi adottando anche, in caso di necessità, forme di presidio delle fabbriche stesse.

Ed è proprio questo che chiedevano i lavoratori calabresi con i loro cartelli e le loro parole: «Ordine» erano, ad esempio, i giovani a migliaia, che chiedevano, assieme ai braccianti, agli operai, il lavoro e un diverso sviluppo («braccianti e studenti uniti per l'occupazione» dicevano i cartelli e i cartelloni); c'erano i lavoratori di Reggio della Piana di Gioia Tauro, di Sibari, di Lamezia Terme, i quali, assieme agli studenti, chiedevano di fermare una certa forma di precarietà, di fermare i licenziamenti e mai realizzati, chiedevano investimenti per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avvertono l'impoverimento della categoria e chiedono di intervenire per l'agricoltura, infrastrutture, opere di civiltà; c'erano i lavoratori delle tante fabbriche calabresi che, assieme alla sicurezza del lavoro, chiedevano la trasformazione produttiva, anche attraverso la industrializzazione delle campagne, per dare ai giovani un'alternativa produttiva; c'erano i lavoratori delle città (statati, parastatali, quelli del commercio) che avver